

Brescia, 25 gennaio '25

Un saluto alla nuova Presidente della Corte d' Appello di Brescia **d.ssa Giovanna Di Rosa** che ho avuto il piacere di conoscere in varie occasioni specie nelle contrattazioni sindacali nel suo precedente ruolo di Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano. A lei va l'augurio di buon lavoro mio e di tutta la Funzione Pubblica CGIL.

Desidero subito evidenziare due temi di grande importanza per il futuro della giustizia: la stabilizzazione delle migliaia di precarie e precari, assunti grazie al PNRR, attualmente in servizio presso questo Ministero, e il loro prezioso contributo al miglioramento del funzionamento della macchina giudiziaria negli ultimi tre anni.

Partiamo dai numeri: oltre dodicimila tra Funzionari Addetti all'Ufficio per il Processo, Tecnici specializzati in diverse qualifiche e Operatori Data Entry: lavoratrici e lavoratori precari che, ogni giorno, contribuiscono con il loro impegno a garantire il buon funzionamento di un servizio pubblico essenziale come la giustizia.

Il personale qualificato assunto con le risorse del PNRR sta risultando vitale per la funzionalità degli uffici, impiegato in tutte le mansioni: per questo non si può prescindere dalla sua completa stabilizzazione se non si vuole rischiare la paralisi.

Queste donne e questi uomini, forti di competenze giuridiche, tecnico-specialistiche e di una dedizione straordinaria, rappresentano una risorsa indispensabile per il sistema giudiziario ma nonostante ciò sono costretti a operare in un contesto di precarietà e incertezza sul proprio futuro.

È un paradosso inaccettabile: chi lavora per tutelare i diritti degli altri non vede riconosciuto il proprio diritto a un lavoro stabile. Diritto sancito dall'articolo 1 della nostra Costituzione, che proclama l'Italia come una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

L'Ufficio per il Processo è un esempio concreto e costante di come il lavoro di migliaia di lavoratori qualificati e formati possa fare la differenza permettendo alla complessa macchina giudiziaria di tendere allo smaltimento dell'arretrato e realizzare l'ulteriore obiettivo della ragionevole durata dei processi.

I dati parlano chiaro: i report relativi al terzo trimestre del 2024, pubblicati dal Ministero della Giustizia, mostrano tendenze significativamente positive sia nel settore civile che in quello penale e impongono di proseguire nella strada intrapresa delle riforme e della modernizzazione.

La digitalizzazione del processo penale – **anche se l'introduzione dell' applicazione APP sta riscontrando tantissime difficoltà , come ha dovuto ammettere lo stesso ministro Nordio, tanto che il suo “ debutto” previsto per l'inizio di questo anno verosimilmente slitterà a fine 2025 -**

così come l'implementazione degli strumenti telematici nel settore civile, non sono soltanto un'operazione tecnica, ma un vero e proprio cambiamento culturale e organizzativo, che richiede un investimento strategico anche **nella formazione sempre più qualificata del personale giudiziario**. I benefici in termini di efficienza e riduzione dei costi sono facilmente comprensibili.

La giustizia non è solo un pilastro della democrazia ma anche un motore di sviluppo economico e sociale. Una giustizia efficiente non solo tutela i diritti dei cittadini, ma favorisce la fiducia nelle istituzioni, attrae investimenti e rafforza il tessuto sociale. È, questo, un settore dello Stato talmente importante che, se inefficiente, può arrivare a far perdere fino al 2% di PIL.

Postare risorse nella giustizia, dunque, non è una spesa, ma un investimento per il presente e per il futuro.

Purtroppo il nostro Ministero rimane l'unico a non aver ancora chiuso il contratto integrativo relativo al precedente CCNL, mentre è stato firmato, con una esigua maggioranza di rappresentatività, quello nuovo. La FP CGIL non ha accettato un rinnovo contrattuale mortificante per la dignità dei lavoratori e ha indetto un referendum che, a stragrande maggioranza, ha bocciato questo rinnovo *“a perdere”*.

L'ultimo contratto integrativo risale a 15 anni fa, un contratto vecchio e superato già allora, oggi assolutamente inadeguato.

È necessario applicare il nuovo ordinamento professionale, valorizzare, da un lato, il personale e consentire, dall'altro, una organizzazione più snella ed efficace degli uffici. Fondamentale è inserire nel medesimo contratto tutte le nuove figure previste per mettere a terra i progetti PNRR.

Escluderle significherebbe svilire quanto fin qui realizzato.

Bisogna investire per rendere attrattivo questo ministero o si rischia la chiusura per mancanza di personale che oggi ha un'età media di 58 anni. Dunque, la stabilizzazione dei 12.000 lavoratori precari è un'esigenza e non una scelta, viste le carenze in organico - che si attestano a ben oltre le 12000 unità - e il numero elevato e costante di pensionamenti che coinvolge tutte le figure professionali attualmente in servizio. Solo nel triennio 2023/25 le fuoriuscite si attestano a oltre 5000 unità.

E' necessario lo sblocco delle progressioni verticali in deroga avendo già risorse stanziare e disponibili e continuare a fare le progressioni orizzontali. E poi bisogna scorrere le graduatorie ancora valide in particolar modo quella per la figura di operatore giudiziario sanando una assurda discriminazione nei confronti degli ex ausiliari per quasi trent'anni relegati nella anacronistica vecchia prima area. Colleghe e colleghi che prestano la loro attività nelle cancellerie e segreterie svolgendo compiti propri di qualifiche professionali superiori.

L'altro investimento assolutamente necessario, per bloccare la fuga dei lavoratori da questo Ministero è nel rimpinguare il salario accessorio: l'attuale è irrisorio. L'insieme di queste gravi

mananze incentiva i concorsisti, nonché i dipendenti di questa amministrazione, a scegliere altri enti e ministeri che offrono migliori condizioni lavorative, di carriera e salari molto più alti.

Bisogna, inoltre, investire per migliorare gli edifici: molti degli attuali Palazzi di giustizia sono in strutture storiche, di pregio e di grande valore architettonico e culturale, ma inadeguate ad ospitare l'attuale numero di dipendenti. E' necessario intervenire per rendere moderni e informatizzati gli uffici, adeguandoli agli standard richiesti dalle norme vigenti. Un esempio tra i tanti: gli uffici giudiziari di Via Poma e Via Chiassi a **Mantova** necessitano di importanti interventi di ristrutturazione per garantire luoghi sicuri e accessibili anche alle persone diversamente abili in conformità delle norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Vorrei adesso soffermarmi sulle gravi carenze di organico che penalizzano gli uffici giudiziari di questo distretto, alcune in maniera catastrofica. Il presidente reggente dottor **Antonio Matano** ha dato atto della " *carezza cronica di personale* " nella Corte di Appello di Brescia, nonostante la quale sono stati raggiunti alcuni obiettivi del PNRR per lo spirito di abnegazione del personale amministrativo. Situazioni forse ancora più gravi si registrano presso il Tribunale di **Cremona** con una scopertura del 42,6 % e all' Ufficio del Giudice di Pace della stessa città dove mancano il funzionario giudiziario e il cancelliere esperto con una scopertura del 100 % .

Ugualmente grave è la situazione dei Uffici giudiziari di **Mantova** dove la carezza di personale si attesta oltre la media nazionale: 100% per la qualifica di Funzionario al GdP, in Tribunale mancano assistenti, funzionari e cancellieri e chi è andato in pensione non è stato sostituito.

L'UNEP di Mantova è quello con la scopertura di personale più elevata in questo territorio. All'Ufficio di Sorveglianza manca il conducente automezzi, viene impiegato il conducente del Tribunale di Mantova che andrà in pensione il prossimo anno. Negli Uffici della Procura la scopertura di personale è altissima: dopo pensionamenti e interPELLI gli uffici si sono svuotati e si fa ricorso ai volontari.

In queste situazioni il ritmo e l'eccessivo carico di lavoro assegnato individualmente e per gruppo sta seriamente mettendo a rischio la tenuta psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori.
Sempre più frequenti sono i casi di burnout con conseguenze anche molto pesanti.

Apprezziamo l'impegno per la stabilizzazione di 6.000 unità, ma per il mantenimento dei nuovi standard di efficienza che sono stati oggi raggiunti e la loro implementazione facciamo appello al Ministro della Giustizia e al Governo di **stabilizzare tutti e 12.000 i precari e valorizzare il personale già in servizio, al fine di garantire ai cittadini una giustizia all'altezza di un moderno paese civile, anche negli uffici giudiziari minori dove la richiesta di giustizia ha pari dignità che negli uffici superiori o più grandi.**

Grazie.

dott. Domenico Silipigni

Coordinatore regionale Funzione Pubblica CGIL